

Interventi di urgenza? Sono leciti anche se il paziente non intende

ROMA. È eticamente corretto effettuare interventi terapeutici di tipo medico-sperimentale su pazienti non in grado di intendere e dunque incapaci, in quel momento, di esprimere il proprio consenso, a fronte di situazioni di impellente necessità e in assenza di un tutore o un familiare. È la posizione espressa dal Comitato nazionale di bioetica (Cnb), secondo quanto si apprende, nel parere approvato ieri in seduta plenaria su tale tema. Secondo il Cnb, dunque, in casi di particolare «urgenza e necessità» e qualora non siano reperibili un rappresentante legale o un familiare, è eticamente corretto

che l'equipe medica agisca ugualmente adottando, se lo ritiene opportuno, anche pratiche mediche di tipo sperimentale in assenza del consenso del paziente, in quel momento incapace di esprimersi in merito. Il consenso potrà però essere richiesto, al paziente stesso o ad un tutore, in un secondo momento (consenso differito). L'equipe medica, precisa il Cnb, deve però attenersi a protocolli medici precisi e validati da comitati etici. Nel parere (dal titolo "La sperimentazione clinica in pazienti adulti o minori che

non sono in grado di dare il consenso informato in situazioni di urgenza") sono illustrate varie situazioni considerate di urgenza quali, ad esempio, i casi di arresto cardiaco, emorragia post-traumatica ed emorragia cerebrale.

